

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 283

Curia Generalizia - Roma

→ Foglietto Vincula, fl. 4^o. "M. p. Giovanni Calta, Nostro de Mezzate, per favore al
maturo favore Testamento in tempo al festo de 30."

Calta Giovanni Battista crs.

(10° parroco a Somasca, 1621-1634).

Pellegrini Carlo crs. (a cura), *Elogia nonnullorum pietate, doctrina et dignitate illustrium virorum Congregatione de Somascha (Acta Congregationis I, 1528-1602)*. Fonti per la storia dei Padri Somaschi, 12. Roma 1996, pagg. 78-79:

"JOHANNES CALTA. Professus Salodii 25 martii 1599. Iohannes Calta, Schiensis in comitatu Vicentino, religiosus summe pius, nec imparis industriae industriae, amplificandae Congregationis admodum studiosus, Collegii Salodiensis Divae Iustinae prima iecit fundamenta celebrioris structurae, ibique praepositus verbo et exemplo ad suavissimam Christi charitatem sequendam et ad vitae regularis institutiones moribus probandas quemquam incendebat. Iuge orationis exercitium, rerum caducarum abdicatio, fragrantissimus mortificationis ardor praecipua ipsum laude inaurabant, nulla ei gravior sermocinatio, quam de coelestibus rebus, omnia semper perosus, quae divina non separent. De eo mentionem facit Desiderius Cornalba, praepositus generalis noster, in suo epistolio die 9 Julii anno 1636 Vicentiam directo ex actis illius collegii pag. 48. Eiusdem habetur oratio latino sermone in festo Sancti Petri ad vincula, quae incipit: *Herculi ferarum quidem toto orbe domitori* etc. in Miscell. pag. 54 in collegio Sancti Maioli. Sub anno 1620, praeposito generali Augustino Turtura, Somascham mittitur novitiorum magister, ut ad instituta regularis disciplinae vel severiora iuventutem nostram alliceret, nec non ut ob eius erga Hieronymum Aemilianum eximium singularemque cultum, quem animo fovebat, eiusdem parentis nostri gesta, gratias, miracula pro canonizatione colligeret. Vide adnotationes in Archivio Sancti Petri Monfortis Mediolani.

Cevascus J. crs., *Breviarium historicum*. Vercelli 1744, pagg. 25-2:

"Calta Johannes Schiensis in Comitatu Vicentino amplificandae Congregationis admodum studiosus, sanctimoniae laude conspicuus, Divae Iustinae Collegii Salodiensis prima jecit fundamina celebrioris structurae. Iuge illi orationis exercitium, rerum caducarum contemptus, & flagrantissimus mortificationis ardor: Somaschae Novitiorum Magister, mores eorum suavissimae in Superos caritatis accensa luce inauravit: Ibidem de mandato Augustini Turturae Generalis Nostri, Venerabilis Parentis AEMILIANI gesta, gratias, miracula pro ejusdem Canonizatione collegit. Vir Deo plenus, & in omni virtute commendatus Coelum conscendit 1636. De ejus sanctimonia scripsit literas Encyclicas Desiderius Cornalba Praepositus Generalis ad universam Congregationem die 5. Julii ejusdem anni, ne ulli ejus pietatis, & meritorum praestantia non praeadiaret. *Ex Actis Collegii Vicentiae* pag. 48. Huius doctissimi nedum sanctissimi Viri unica habetur Oratio latino sermone conscripta in Festo Sancti Petri ad Vincula, quae incipit: *Herculi Ferarum quidem toto Orbe Domitori*, & in Miscellan. Collegii S. Maioli pag. 54".

Moizo C. crs., *Breviario Storico di religiosi illustri della Congregazione di Somasca composto dal p. Giacomo Cevasco e continuato dal p. C.M. (Carlo Moizo, ndr.) sacerdote della medesima Congregazione*. Genova, Tipografia della Gioventù, 1898, pagg. 22-23:

"CALTA GIOVANNI da Schio, molto si adoperò per amplificare la Congregazione nel contado vicentino, gettò le fondamenta di più magnifica struttura pel Collegio Salodiese di santa Giustina. Fu ammirato come santo, che viveva di continuo in orazione, nel disprezzo delle cose caduche e nell'amore fortissimo dell'amortificazione. A Somasca

maestro dei novizi con soavissima carità li educava alle religiose virtù, e per ordine di Agostino Tortora, nostro generale, raccolse fatti, grazie e miracoli per la canonizzazione del ven. nostro Fondatore. Morì pieno di meriti e d'ogni virtù nel 1636. Della sua santità scrisse con lettera enciclica a tutto l'Ordine Desiderio Cornalba Preposito generale, perché conoscessero tutti la pietà ed eccellenza dei meriti del santo religioso: dagli *atti del Collegio di Vicenza*, p. 48. Non altro abbiamo di lui, che pure era dottissimo, fuorché una orazione che comincia: *Herculi ferarum quidem toto orbe domitori*, ecc. nella *Miscellanea del Collegio di san Maiolo*, p. 54".

Alcaini G. crs., *Le nostre case in Vicenza*. in: RC 1917, 21:

"Padri Somaschi vicentini: P. D. Giov. Batt. Calta, teologo e filosofo. Diligentissimo investigatore dei miracoli operati dal B. Girolamo; ebbe varie cariche e fu Convisitatore della Provincia di Francia".

n.n., *P. Giovanni Calta*. in: AA.VV., *L'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi nel IV Centenario dalla fondazione (1528-1928)*. Roma 1928, pag. 146 (è la traduzione italiana del testo latino degli *Elogia* citati precedentemente):

"P. Giovanni Calta. Nato a Schio, molto si adoperò per amplificare la Congregazione nel Contado Vicentino, gettò le fondamenta di più magnifica struttura pel Collegio Salodiese di Santa Giustina. Fu ammirato come santo, che viveva di continuo in orazione, nel disprezzo delle cose caduche e nell'amore fortissimo della mortificazione. A Somasca maestro dei novizi con soavissima carità li educava alle religiose virtù, e per ordine di Agostino Tortora, nostro Generale, raccolse fatti, grazie e miracoli per la canonizzazione del Ven. nostro Fondatore. Morì pieno di meriti e d'ogni virtù nel 1636. Della sua santità scrisse con lettera enciclica a tutto l'Ordine Desiderio Cornalba Preposito generale, perché conoscessero tutti la pietà ed eccellenza dei meriti del santo religioso (dagli *Atti del Collegio di Vicenza*, pag. 48). Non altro abbiamo di lui, che pure era dottissimo, fuorché un'orazione che comincia: *Herculi ferarum quidem toto orbe domitori*, ecc. nella *Miscellanea del Collegio di S. Maiolo*, pag. 54".

Rumor S., *Chiesa e Convento dei PP. Somaschi a Vicenza*. in: RC 1929, 36:

"P. Calta Giovanni ... (dopo aver riportato le medesime notizie tratte dall'Alcaini cit., aggiunge) ... uomo di molta dottrina, lesse filosofia e teologia con molta lode e nello scrivere fu diligentissimo".

Tentorio M. crs., *Padre Evangelista Dorati c.r.s.* Roma 1958, pagg. 36-37:

"... il seguente documento riportato dal *Libro delle scritture e memorie per la causa di Beatificazione etc.* (T. II pag. 282), riferito anche dal Paltrinieri: <In occasione che il P.D. Giovanni Calta Superiore di Somasca travagliava l'anno 1613 cercando tutte le memorie intorno alle virtù e ai miracoli del nostro S. Fondatore, incaricato dal P. Boccolo Cremonese Proc. Gen., scoprì tali notizie intorno al Ven. Evangelista Dorati, che con sua lettera del 18 dicembre 1613 così gli scrive: 'V.P. potrà far vedere quelle scritture, che le inviai, fatte per mano del P.D. Evangelista Dorati di felice memoria sopra la vita del P. Miani perché approvando quelle, si faranno due beni, uno che si aiuterà il negozio della beatificazione del detto Miani, l'altra che si troveranno gran cose della bontà e santità del P.D. Evangelista intanto che vivono persone che l'hanno conosciuto. A Lei sta aiutare questo negozio, che sarà ad honore di Dio, e cognitione de

un gran santo huomo suo compatriota (P. Dorati e P. Boccoli erano cremonesi, ndr.). Per la mia parte quando si sarà data licenza non mancherò di fare il debito mio, e sin hora ho scoperto gran cose. Tutte le altre Religioni si sforzano di far comparire in pubblico ogni minima azione dei suoi e la nostra pare si diletta di lasciarli sepolti nella polvere e nella oblivione'>.

Una breve osservazione del P. Calta, che in tutto il lavoro dei processi ci si dimostra non solo zelantissimo e diligentissimo nel raccogliere testimonianze e rintracciare testi, ma anche informatissimo dei documenti, ben sapeva quale importanza dovevano avere, per la causa del Santo, le testimonianze già raccolte dal P. Dorati, quindi doveva ben essere certo della loro autenticità doratiana per farle sottoporre ad esame".

Tentorio M. crs., *I Maestri dei novizi*, in: *idem, Somasca (da S. Girolamo al 1850)*, Genova 1984, pag. 62:

"... P. Calta, l'istruttore dei processi per la beatificazione del santo, chiude la serie degli illustri discepoli del P. Dorati, e con la luminosa sua opera suggella a Somasca la scia di santità che, aperta da S. Girolamo, è stata poi condecorata dalle virtù di tanti imitatori. P. Calta fu maestro dei Novizi dal 1624 al 1627, per la seconda volta. Infatti già prima del 1614 era maestro dei Novizi a Somasca il P. Giovanni Calta, che come tale si registra nell'amministrazione di un battesimo in sostituzione del viceparroco P. Brocco. Nella breve necrologia registrata negli Acta Congregationis (scil. Elogia, ndr.) sotto l'anno 1599, anno della sua professione, si legge: <Praeposito generali Augustino Turtura Somascham mittitur novitiorum magister>. Il Generalato del p. Tortora incomincia l'anno 1619; in questo periodo P. Calta si trova a Somasca anche con altre incombenze, egli infatti subentrerà a P. Bartolomeo Brocco nel 1621 come rettore e curato di Somasca. Però si nota subito l'inesattezza degli Acta Congregationis: egli era maestro dei Novizi già almeno fin dal 1613; lo dice egli stesso negli Atti della beatificazione di S. Girolamo presentando i testimoni: <Io Giovanni Calta sacerdote e chierico regolare della Congregazione di Somasca maestro dei Novizi nel collegio di S. Bartolomeo di Somasca diocesi di Milano, eletto procuratore ...> (1613, di 27 del mese di novembre). P. Calta fu un religioso che assai si distinse in Congregazione, soprattutto per la sua singolare pietà. Dicono di lui gli Acta Congregationis: <religioso piissimo ed ardentissimo nello zelo di ampliare la sua Congregazione, gettò le fondamenta di una fabbrica più magnifica del collegio salodiese di S. Giustina; occupando la carica di Preposito in questo collegio, con la parola e con l'esempio tutti accendeva ad imitare la soavissima carità di Cristo e a tradurre in opera gli statuti della vita regolare. Fu assiduo nella orazione, nel disprezzo delle cose caduche; non trovava nessun discorso più gradito che l'intrattenersi nelle cose celesti. Venne mandato a Somasca come maestro dei novizi per invogliare i nostri giovani alla osservanza delle regole anche più severe della disciplina religiosa; e anche perché conoscendosi quanta profonda venerazione egli nutriva a S. Girolamo Miani, raccogliesse i fatti, le grazie e i miracoli del medesimo nostro fondatore>. Nel famoso anno della peste, 1630, egli si dedicò tutto quanto alla assistenza degli ammalati a Somasca e paesi cironvicini; fece redigere a tutti i capi famiglia il testamento, che egli stesso controfirmò in mancanza dei notai, e preparò tutte quelle anime all'incontro con il Signore, ed alla accettazione della volontà del Signore ...".

di Vicenza. Professore in S. Giustina di Salò il 25/3/1599. Studiò nel seminario patriarcale di Venezia e in S. Maiolo di Pavia. Nel 1608 fu deputato nell'Accademia di S. Benedetto di Salò. Nel 1609 nel collegio Clementino di Roma.

Dal 1612 al 1622 maestro dei novizi a Somasca, e dal 1621 anche Preposito di Somasca.

Nel 1632 fu eletto rettore delle scuole pubbliche di S. Giuseppe a Bergamo, e fu il primo rettore.

Nel 1635 fu nominato Preposito di S. Giustina di Salò

Nel 1638 fu nominato Preposito di S. Benedetto di Salò.

Nel 1641 è notato fra gli assenti al Capitolo Gen. per malattia. *Morte il 15/11/1641 in Vienna. Dopo essere stato travagliato dalla sua malattia, spontanea e paralizzante, la quale lo tenne quasi all'incoscienza, ma non fu alla*

Il nome di P. Calta è legato in modo particolare alla celebrazione dei processi ordinari per la beatificazione di S. Girolamo. Così scrive di lui P. Giarelli nel 1644 (Supplemento al lib/ I degli Atti di Somasca, fol. 143 a tergo):

" Sottorocca è un pezzo di terra arativa e ronchiva situata nel territorio di Somasca comprata dal R.P.D. Giovanni Calta, Padre di grandissimo merito e valore, per haver governato questo collegio tanti anni con splendore e beneficio per tanti acquisti che ha fatti, e miglioramenti. Né si può spiegare il

di lui merito singolarmente per le tante fatiche, sudori, e patimenti sofferti in formare li processi per la beatificazione del Beato nostro fondatore, che con lingua huamana non si ponno esprimere, havendo ridotto alla chiara luce quello che era sepolto nelle tenebre dell'oblivione, per il che spero essendo passato all'altra vita, dabba hora godere largo premio in gloria delle sue sante operationi ".

Difatti nel Cap. gen. di Somasca del 1616 P. Calta fu nominato comprocuratore nella causa di Beatificazione con incarico di recarsi a Roma appena vi sien sufficienti prove per la beatificazione. L'opera svolta da P. Calta a questo proposito fu narrata da P. Carlo Pellegrini (Acta et processus sanctitatis vitæ et miraculorum venerabilis patris Hieronymi Aemiliani - Arch. st. PP. Som., 1972, n.2), che qui per magg

questo processo, sempre in presenza di tutti i suoi confratelli, con il consenso di tutti, e con la presenza di tutti i suoi confratelli.

557

Questi due documenti sono "inediti" e sono stati ritrovati nel fondo di un archivio di un convento di S. Maria della Pace a Roma, e sono stati ritrovati nel 1965.

1100
Colloc.

1965
Le origini del metodo analitico. Il cinquecento - Udine

CRESCINI ANGELO

TILOLO BELL'OPERA

UATORE

gior comodità si riporta:

23

LA CRONOLOGIA DEI PROCESSI ORDINARI

Il processo viene consegnato il 9 febbraio alla congregazione dei riti, che ne affida l'esame al cardinal Capponi. La risposta si ha a settembre: nel processo venivano rilevati mancamenti sostanziali. Un elenco di tali difetti viene fatto stendere dal signor Pellegrino Puglia e inviato al padre generale e al padre Giovanni Calta, perché vi si supplica con l'esame di altri testi.

2. Con la fine del 1613 si entra nella fase centrale dei processi, che occupa tutto il 1614. Il merito è da attribuire in gran parte al padre Calta.

Dal 21 novembre al 30 si tiene il processo di Bergamo alla presenza del vicario generale Orazio de Federici. Abbiamo anche un procuratore regolarmente nominato che è il padre Calta. Il tribunale si sposta in tre sedi diverse: nel coro della chiesa delle convertite della Maddalena, ove vengono esaminate tre testi di quel pio luogo; nella chiesa della Annunziata delle orfane con l'interrogatorio di quattro suore; infine nel parlatoio del monastero di Matris Domini per l'audizione di altre tre monache. Parallelamente al processo informativo si svolgono gli interrogatori per una grazia attribuita al Miani e ottenuta da certa suor Veronica Manenti del convento di Matris Domini. Questo processo si svolge in varie udienze il 23, 27 e 30 novembre 1613 e il 9 e 13 gennaio 1614.

Altra fase del processo di Somasca si ha in due udienze del 28 novembre 1613 e del 18 febbraio 1614 intorno ad una grazia ottenuta per intercessione del Miani da Caterina Volpi. Il processo di Somasca si chiuderà il 2 aprile 1614 con l'interrogatorio dell'ultimo teste, il parroco di Carenno Roberto Colleoni.

Mentre si celebra il processo di Bergamo, il 27 novembre 1613, il padre Calta si reca a Como dove davanti al vicario generale Nicola Cocquio viene interrogato un teste importante: il fratello laico Somasco Giovanni Paolo della Torre, di circa 90 anni, che da bambino era stato raccolto da san Girolamo.

Tra il 28 gennaio e il 6 febbraio 1614 si tiene anche il processo ordinario di Pavia davanti a Filippo Leone vicario generale della diocesi. Procuratore è sempre il padre Calta, nominato dal padre generale de Domis con strumento di procura del notaio Francesco Ferrario di Milano in data 7 gennaio 1614. In questo processo troviamo anche un interrogatorio preparato per i testi in tre domande: vita e santità, miracoli di san Girolamo, riconoscimento della grafia e proibità

di vita del padre Evangelista Dorati, del quale viene presentata da acquisire agli atti la Breve istruzione della vita di Messer Girolamo Miani. I testimoni interrogati sono quattro: i sacerdoti Somaschi Agostino Valerio (il 30 gennaio), Biagio Ganna (4 febbraio), Giovanni Battista Peregu (6 febbraio) e il chierico Marino de Marini (30 gennaio).

Si rende necessario un processo per dimostrare la proibità di vita del prete Salodiano Stefano Bertazzoli, amico del Miani, dal quale il Dorati aveva appreso a viva voce le notizie riferite nella sua Breve istruzione. Perciò il padre Calta si fa rilasciare un'altra amplissima procura per assistere alla causa dal padre generale Maurizio de Domis in data 19 marzo 1614 con atto rogato a Brescia dal notaio Lelio de Nobili. Il giorno seguente 20 marzo il Calta ottiene dal vicario generale di Brescia Antonio Alberio di poter celebrare un processo a Salò, processo che si tiene in due sedute davanti al vicario foraneo di Salò Ippolito Barozzi il 16 aprile e il 20 settembre 1614. Vengono sentiti tre testimoni sia nella prima che nella seconda udienza. Il 1° ottobre il processo viene chiuso e inviato a Brescia.

Il 3 giugno 1614 abbiamo un altro breve processo a Bergamo intorno ad una guarigione ottenuta da Lucia Brigida de Pellegrinis del luogo pio delle orfane. Oltre all'interessata vengono interrogate anche altre due donne dello stesso pio luogo.

ces-
pro-
piis-
gazit
col-
Pre-
con

Bergamo - opera per la Congregazione S. Giustina, per opera di P. Calta

Exemplorum de Insigni Ortum Liber Primus - Venetia 1507

Opera - Venetia 1502

SABRILLINO

COLLOC.

TITOLO DELL'OPERA

Il 28 luglio si tiene un'altra udienza a Bergamo davanti al vicario generale Orazio Federico. Il padre Nicola Savoldo a nome del procuratore padre Calta chiede che venga inserita negli atti copia della lettera di fra Girolamo da Molietta: *Alli diletti in Christo padri et fratelli servi de poveri et suoi fanciullini orfani nelle opere di Lombardia*, premessa all'opera *Dialogo dell'unione spirituale di Dio con l'anima del cappuccino Bartolomeo da Città di Castello*, stampata a Milano nel 1539.

I processi di Bergamo si chiudono l'8 novembre 1614 con l'interrogatorio del teste Antonio da Gromo.

L'11 settembre 1614 il vicario generale di Brescia Antonio Alberio delega l'arciprete di Cemmo Antonio Ricci ad ascoltare alcuni testimoni di Garda. Il processo viene tenuto il 14 settembre e sono ascoltati tre testimoni sul fatto del pane miracoloso conservato da Martino Martellini e testimoniato nel processo di Pavia. Il 15 settembre il Calta è a Brescia con la copia del processo.

Passando da Salò, dove il 20 settembre viene tenuta la seconda seduta di quel processo, il 1° ottobre il padre Calta è a Padova e da

vicario Marco Antonio Zamboni fa aprire il processo e nello stesso giorno viene interrogato l'unico teste il settantunenne mansionario curato della cattedrale Bartolomeo Crivelli, il quale era stato a Somasca.

Il 17 ottobre si compie il processo di Venezia. Esso si svolge nel parlatorio delle monache di Sant'Alvise di fronte al vicario generale Roberto Cusano. Vengono esaminate la priora del monastero suor Corona Venier, e due monache Sara Barbaro e Michela Malpiero.

Nel frattempo a Genova il 20 novembre davanti al vicario generale Lelio Tasti si celebra il processo genovese, nel quale viene interrogato il fratello laico Somasco Bernardino Aquila.

3. Con la fine del 1614 i processi si possono considerare chiusi. Nel frattempo si era provveduto a procurarsi le copie legali necessarie per i passi ulteriori. Così il 13 febbraio 1614 per il processo Pavese, il 18 settembre per quello di Cemmo, il 1° ottobre di Salò, il 2 ottobre di Padova, il 15 ottobre di Treviso, il 20 ottobre di Venezia e il 24 novembre di Genova. Nei primi sei mesi del 1615 ci si dà da fare per avere le copie degli altri processi: il 25 aprile per quelli di Somasca, il 30 aprile di Bergamo, il 17 giugno di Como e il 27 giugno di Vicenza.

Rimanevano ancora due testimoni abbastanza importanti, che venivano interrogati a Milano. Il 6 luglio 1615 il padre Calta presenta al vicario generale Mario Antonino gli articoli su cui costruire i processi. Il giorno seguente viene interrogato don Bernardo Borroni parroco di Santa Maria al Vigentino e il 4 agosto il padre Somasco Girolamo Novelli, che è il teste più ricco di notizie di tutti i processi ordinari. Il 28 settembre si può ottenere copia legalizzata anche di questo processo.

Da questo momento incomincia un lungo lavoro che si concluderà il 26 maggio 1623 con l'introduzione della causa di canonizzazione del Milani ad opera del papa Gregorio XV.

Si vedano anche nella medesima collezione i nn. 10 (processi ordinari di Bergamo, Cemmo, Padova e Venezia) e 9 (processi ordinari di Somasca, Vicenza, Treviso).

Gli Acta Congregationis dicono di P. Calta: " religioso piissimo e ardentissimo nello zelo di ampliare la sua Congregazione gettò le fondamenta di una fabbrica più magnifica del collegio salodiense di S. Giustina; occupando la carica di Preposito in questo collegio (di Somasca) con la parola e con

ASSOLUTISMO

VALESCCHI? FRANCO - L'assolutismo illuminato in
Austria e in Lombardia - in:
CIVILTÀ MODERNA - N° 4-5-6 -
15 Dicembre 1933 26-66

4
L'esempio tutti accendeva ad imitare la soavissima carità di Cristo a tradurre in opera gli stauti della vita regolare. Fu assiduo nell'orazione, nel disprezzo delle cose caduche; non trovava nessun discorso più gradito che l'intrattenerci nelle cose celesti. Venne mandato a Somasca come maestro dei novizi per invogliare i nostri giovani all'osservanza delle regole anche più severe della disciplina religiosa; e anche perché conoscendosi quanta profonda venerazione egli nutrisse a S. Girolamo Miani, raccogliesse i fatti, le grazie e i miracoli del medesimo nostro fondatore ".

Nel famoso anno della peste, 1630, egli si dedicò tutto quanto all'assistenza degli ammalati a Somasca e paesi circonvicini; fece redigere a tutti i capi-famiglia il testamento, che egli stesso controfirmò in mancanza dei notai, e preparò tutte quelle anime all'incontro col Signore e alla accettazione della volontà di Dio. (ASPSG.: So. 109)

Con atto notarile del 28 X 1628 fece l'acquisto della Valletta così descritto (ASPSG.: So. 105): "... ad beneficium venerabilis sacelli seu cappellae B. Hier. Emiliani nuncupati de la Valletta " (seguono i confini) fatto nomine Congregationis da P. Giovanni Calta Praepositum. Il già citato P. Girrelli così descrive questi luoghi 'manzoniani' (Pochi giorni dopo l'acquisto sudd. è immaginata cominciare l'azione dei Promesse Sposi; come poteva esserci lassù l'Innominato? cfr. M. Tentorio " Realtà e spiritualità del castello dell'Innominato ", Como 1980): " Rocca è il loco dove anticamente era la rocca, e dove il nostro Beato Padre habitava con la fami-

glia avanti che qui in Somasca havessimo luogo; hora non vi sono che muraglie antiche, ove è una cappelletta con pitture della B.ma Vergine, di S. Ambrogio e del nostro Beato. Valletta è un luogo sotto la Rocca così addimandato perché è in una valletta, terra prativa, vidate ed arboriva di pertiche tre in circa ove è una cappella del nostro B. Fondatore; et a man dritta una stanza, ove è uno scavo di pietra, in cui si raccoglie l'acqua miracolosa per cui si vedono e si ricevono tante grazie dal Signore. Di più vi è un principio ben fondato di fabrica alzata da terra per fare alcune camere e luogo per ritirarsi a far le sue devotioni... Questa pezza di terra è sta-

